



viv!milano

L'arte, naturalmente

A Palazzo Reale
una nuova, grande mostra
con oltre 200 spettacolari
reperti archeologici:
entrate con noi nel giardino
di un'antica villa romana,
tra affreschi, vasi e sculture,
ispirati a paesaggi fioriti
e animali mitologici...
Per voi, inviti e visite guidate

DA PAGINA 5

MUSICA

L'acid jazz degli Incognito:
inviti al festival

«Estathé Market Sound»

A PAGINA 31

TEATRO

«Otello» al Parenti
e «Mi voleva la Juve»
all'Elfo: inviti

A PAGINA 38

HAPPENING

Sulle Terrazze del Duomo
va in scena la storia
della cattedrale: inviti

A PAGINA 41



SCENA SUL NILO AFFRESCO DEL I SECOLO D.C. DA POMPEI

Vi portiamo nell'antichità

INVITI E **VISITE GUIDATE** ESCLUSIVE ALLA NUOVA ESPOSIZIONE CHE A PALAZZO REALE ILLUSTRA GLI INTRECCI TRA MITO E NATURA: CON OLTRE 200 OPERE, DAI VASI GRECI ALLE PITTURE POMPEIANE

* **ROSELLA GHEZZI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccontare la rappresentazione della natura nell'antico. È l'affascinante percorso della mostra «Mito e Natura», curata da Gemma Sena Chiesa e Angela Pontrandolfo. Produzioni magnogreche, ellenistiche e romane (VIII sec a.C- II sec d.C) nell'allestimento di Vittorio Venezia, in una sequenza di ambienti architettonici dove sono ordinati cronologicamente oltre 200 reperti provenienti da musei internazionali: vasi, terrecotte votive, statue, affreschi e oggetti in argento, oro, vetro e cristallo di rocca, con pezzi celebri, come il «Vaso blu», o poco noti, come il curioso dipinto con maschera su foglie di vite. «Per la prima volta questi oggetti sono radunati insieme e la loro vicinanza permetterà di avere una visione complessiva della rappresentazione dell'ambiente», precisa Gemma Sena Chiesa. «Oggetti che ci parlano attraverso la storia, ognuno ci dà un'informazione sulla società, sui riti, sui culti e su come l'uomo vedeva il mondo intorno a sé». Dalle prime citazioni di elementi semplici sui vasi magnogreci, quali rocce, alberi o il mare, che segnano l'apparizione figurativa

della natura, alle storie di uomini e dei che traducono il mito e i suoi personaggi nelle simbologie vegetali, come l'alloro, emblema di Apollo, o l'ulivo, di Atena. Una conquista graduale che si appropria di spazio e tridimensionalità e che culmina con il trionfo della natura nella pittura di paesaggio delle ville pompeiane, con descrizioni realistiche o visioni ideali. Per i lettori, oltre a inviti gratuiti, ci sono quattro turni di visite guidate esclusive, realizzate in collaborazione con «Ad Maiora» e «Aster», in due giovedì, alle 18 e alle 18.15 del 6 e del 27 agosto: in quest'ultima data, eccezionalmente, le visite saranno condotte la prima dalla stessa curatrice, Gemma Sena Chiesa, la seconda da Federica Giacobello del coordinamento scientifico della mostra.

📍 «MITO E NATURA. DALL'ANTICA GRECIA A POMPEI»
DAL 31 LUGLIO AL 10 GENN.. ORE 9.30-19.30; LUN. 14.30-19.30; GIOV. E SAB. 9.30-22.30. PALAZZO REALE. P.ZZA DUOMO 12 ☎ 02.92.80.08.21. EURO 12/10

COUPON P44

LA CURIOSITÀ

In un vero giardino i profumi e i colori delle ville romane

Giardini lussureggianti con alberi e fiori, fontane e statue ornavano le domus romane. Una fresca verzura che, riprodotta negli affreschi all'interno delle abitazioni, creava un gioco di rimandi, tra realtà e finzione, tra la natura e la sua immagine idealizzata, dilatando lo spazio reale nella sua dimensione visionaria. Ma al di là di quello che ci raccontano i pezzi archeologici esposti, la mostra «Mito e Natura», con un passaggio diretto nel cortile di Palazzo Reale, va oltre e ricrea la magia di un autentico «Viridarium». Un vero giardino, di ispirazione antica realizzato da Orticola di Lombardia e ideato dagli architetti Marco Bay e Filippo Pizzoni, con le stesse piante che duemila anni or sono decoravano le sontuose ville dei Romani. Una ricca vegetazione mediterranea, con agrumi, mirto, alloro, ulivi e palme, che tra profumi, essenze e colori faranno rivivere ai visitatori il gusto naturalistico del mondo classico.



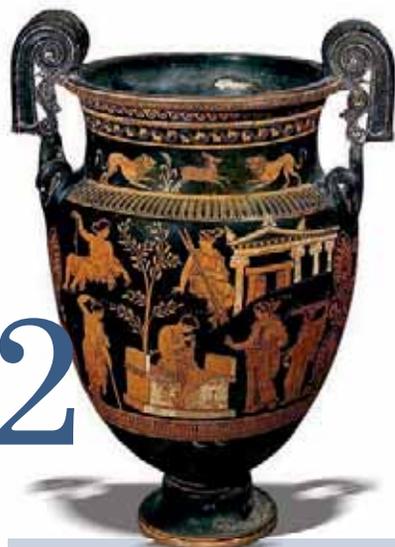


1

Quel **tuffo** silenzioso nel mare dell'aldilà

Una figura maschile, ripresa nel momento dello slancio, si sta tuffando in acqua dall'alto di una struttura sacra, elemento simbolico che rappresenta i confini del mondo visibile; mentre sullo sfondo bianco due alberi spogli accennano ad un paesaggio misterioso. È la lastra di copertura della «Tomba del Tuffatore», circa 480 a.C., dal Museo Archeologico Nazionale di Paestum.

SCELTO PERCHÉ Tra le opere più affascinose della mostra per la complessità dei significati, è una rappresentazione metaforica dell'aldilà, la dimensione ignota nella quale il personaggio sta per scomparire. E, come in un quadro ante litteram, la scena è incorniciata con linee marcate arricchite negli angoli da palmette e volute.



2

Oreste, Ifigenia e un **ramo** d'alloro

Su questo cratere a volute realizzato dal Pittore dell'Ilioupersis, attivo in Italia meridionale nel IV sec a.C., edifici di culto ed elementi naturali delimitano lo spazio sacro in cui si svolge l'incontro tra Ifigenia e Oreste, figli di Agamennone. I personaggi maschili e femminili sono separati da un alloro: da un lato Oreste seduto in attesa di essere sacrificato ad Artemide Tauria, Pilade e Apollo; dall'altro Ifigenia sacerdotessa del tempio, con un'ancella e Artemide.

SCELTO PERCHÉ È un esempio di come la natura assuma una valenza simbolica, rappresentando il personaggio mitologico, come in questo caso l'albero di alloro fiorito, attributo di Apollo.

I capolavori da non perdere

ANFORE, AFFRESCHI, BASSORILIEVI: ECCO I DIECI PEZZI PIÙ RARI E RAPPRESENTATIVI DELL'ORIGINALE RASSEGNA

3

Dettagli e «dinamismo» sul piatto da portata

Di medie dimensioni, questo piatto in ceramica a figure rosse, su fondo nero (330-310 a.C., da Ruvo, Collezione Intesa Sanpaolo), descrive con straordinario realismo tre pesci. Disposti seguendo le curve dell'oggetto, ne occupano la superficie creando un triangolo interno, i cui vertici sono delimitati dal susseguirsi di teste e code a contatto tra loro.

SCELTO PERCHÉ Mostra la perfetta conoscenza dei Greci per le creature marine, riprodotte con varietà (polipi, delfini, conchiglie, ecc) nei piatti utilizzati per la tavola o per banchetti funebri. In questa pezzo, realizzato nell'Officina del Pittore di Baltimora (IV sec a. C.), i tre esemplari sembrano nuotare, sullo sfondo del mare, con un effetto di forte dinamismo.



4

Tra foglie e grappoli spunta una **maschera** misteriosa

Su una fitta parete di foglie, tra grappoli di uva bianca e nera, appare una maschera. Tra le realizzazioni del genere «pittura di giardino», la versione che appare in questo affresco (da Pompei, Casa dei Topidi, 20-10 a.C) è piuttosto eccentrica nella soluzione formale; anche se non rinuncia all'allusione ai temi dionisiaci rappresentati dal mascherone, un elemento spesso impiegato nella decorazione dei giardini.

SCELTO PERCHÉ È una rappresentazione misteriosa, nella quale l'elemento naturale diventa «pattern» decorativo, quasi astratto, composto ritmicamente fino ad occupare tutta la superficie del dipinto.

5

Gli Amorini volano sul Vetro Blu

Sulla superficie blu intenso di questa anfora, il cosiddetto «Vetro blu» (età Claudia), alcuni amorini a rilievo giocano in un giardino rigoglioso. Tra uccellini, ghirlande di fiori e tralci di vite raccolgono l'uva, suonano e sollevano i calici.

SCELTO PERCHÉ È un capolavoro, tra i più rari e preziosi reperti, realizzato con una costosissima tecnica in vetro cammeo. Un oggetto di lusso che imita l'incisione della pietra dura nel vetro, e che conta pochissimi esempi giunti intatti sino a noi. È in prestito eccezionale dal Museo Archeologico di Napoli che lascia per la prima volta, dove tornerà protetto da una nuova teca antisismica.



Dietro l'idillio «materno» splende la pace di Augusto

Sullo sfondo di un paesaggio agreste, protetta da una grotta, una pecora è raffigurata mentre allatta i suoi agnelli. È il «Rilievo Grimani»: un marmo (I secolo a.C.) in arrivo dal Kunsthistorisches Museum, parte di una serie di tre con gli stessi temi, conservati in diverse collezioni; provenienti probabilmente da una fontana pubblica di età augustea, commissionata da Verrio Flacco precettore di Gaio e Lucio Cesare, nipoti ed eredi di Augusto.

SCELTO PERCHÉ È tra gli esempi più raffinati nella rappresentazione di soggetti bucolici. Compone una visione idillica della natura e della maternità, della fecondità del regno animale, che allude all'eterno ritorno delle stagioni, ma anche agli effetti positivi del nuovo regime imperiale augusteo.



6

La domus si «allarga» nell'incanto di un trompe-l'oeil

Da una domus pompeiana (la Casa del Bracciale d'Oro) ecco due frammenti di affreschi (intonaco dipinto, età giulio-claudia): le pareti verdi interamente affrescate a giardino rappresentano una natura lussureggiante, minuziosamente descritta in tutta la sua ricchezza e varietà. Un trompe l'oeil, con finti finestroni aperti su una distesa di alberi, cespugli, fiori e animali; e disposizioni simmetriche di fontane, pilastri, statue e maschere.

SCELTO PERCHÉ Vero «quadro naturale», questo dipinto crea un gioco illusorio di rimandi che, simulando la natura all'interno delle stanze, diventa la prosecuzione idealizzata dell'ambiente reale esterno, dilatando lo spazio.



7

8

Trittolemo, l'eroe buono che insegna agli uomini l'agricoltura

La Statua di Trittolemo, mutila, in marmo bianco (I-II sec. d.C. da Santa Maria Capua Vetere), è una copia romana di un originale ellenistico. È l'eroe cui Demetra concede il dono del grano da diffondere in tutto il mondo: così Trittolemo, secondo il mito, percorre il cielo su un carro trainato da serpenti alati per insegnare agli uomini l'uso dell'aratro e della semina, della mietitura e della trebbiatura.

SCELTO PERCHÉ È una rara scultura, che rappresenta questa figura benefica, molto popolare ad Atene, che porta agli uomini il dono dell'agricoltura e a cui gli antichi affidavano la buona riuscita del raccolto.



E come augurio di felice anno, un dattero «esotico»

La descrizione del cibo che veniva offerto all'ospite è esemplificata in questo trittico, composto da tre nature morte con frutta e oggetti in vetro trasparente (intonaco dipinto, 45-79 d.C., da Ercolano, Casa dei Cervi). Tra due pannelli che raffigurano succose pesche, la parte centrale (nella foto) descrive un vassoio d'argento con al centro il dattero dorato che si offriva alle calende di gennaio.

SCELTO PERCHÉ Evidenzia abitudini alimentari e tradizioni dei romani, con l'«esotico» dattero offerto nelle feste di fine anno o inizio d'anno, in segno di buon augurio; mentre, accanto, i fichi secchi e il vino bianco nella coppa trasparente ricordano l'attualità di cibi mediterranei ancora presenti sulle nostre tavole.



9

Le figure raccontano il dramma di un naufragio

Un fregio continuo illustra la drammatica scena con una nave capovolta, una leggera imbarcazione di età omerica con parapetto, e i cadaveri galleggianti dei naufraghi mischiati a pesci di varie dimensioni. Tra essi uno enorme sta già inghiottendo la testa di uno sventurato marinaio. È il cratere detto «del naufragio», argilla del 725-700 a.C. dal Museo Archeologico di Pitheculasae.

SCELTO PERCHÉ È il più antico oggetto in mostra. Ricorda la pericolosità del mare, e gli imprevisti dei viaggi via acqua, tra bonacce, venti contrari e onde minacciose. Tragitti dagli esiti non sempre felici, come in questo caso, che insieme all'evocazione di un naufragio omerico, per la forte tensione narrativa potrebbe descrivere una scena realmente accaduta.



10